

L'ECO DI BERGAMO

Meccanotessile Turchia e Cina frenano la domanda

Il bilancio Itma. Alla fiera di Milano Rho il settore si è presentato in fase di calo, nonostante i tanti visitatori Ghilardi (Acimit): atteso rimbalzo dalla primavera 2024

FRANCESCA BELOTTI

Il bilancio di Itma, fiera internazionale della tecnologia tessile, che si è chiusa mercoledì a Milano Rho, si preannuncia positivo, ma dietro l'angolo si affacciano le difficoltà con cui deve fare i conti il settore. Il meccanotessile, infatti, si è presentato alla manifestazione fieristica «in fase di calo, dovuta alla situazione internazionale», come spiega Ugo Ghilardi, amministratore delegato di Itepa, qui nella veste di vicepresidente di Acimit, l'Associazione dei costruttori italiani di macchinari per l'industria tessile.

A pesare, in particolare, sono «l'inflazione che colpisce tutti i Paesi e le tensioni geopolitiche che contribuiscono a un'ulteriore stretta sul credito a livello internazionale», afferma Ghilardi. Venti contrari che già si avvertono da qualche tempo. Nonostante questo a Itma «erano presenti più di 400 costruttori italiani e le aziende del nostro Paese occupavano circa 36 mila metri quadrati di spazio

espositivo, pari al 30% del totale». La fiera «è stata molto visitata a livello nazionale e internazionale - aggiunge Ghilardi - e ci aspettiamo un dato molto alto sul numero di visitatori».

Questo nonostante «gli ultimi sei mesi si connotino per un restringimento della domanda, una tendenza che si protrarrà ancora per due-tre trimestri, forse anche fino al primo "quarter" del 2024». Ma uno spiraglio di luce è dato dalle «progettualità emerse, segnate dai trend della digitalizzazione e della sostenibilità», precisa Ghilardi, per cui «dalla primavera dell'anno prossimo ci attendiamo un rimbalzo della domanda».

C'è da dire che il settore viene da due anni positivi: «Ha attraversato un 2021 e un 2022 molto buoni. Il Covid ha fermato il mercato, poi, però, c'è stata una riaccelerazione molto forte contrastata dalla crescita dei prezzi delle materie prime e dallo "shortage" dei materiali elettronici, che sono ancora in fase di recupero. Dallo scorso inverno si è entrati in questa dinamica di calo di mercato che si conferma».

Lo scontro tra Stati Uniti e Cina, come ovvio, non risparmia l'Europa. Tanto più se si considera che l'Asia attrae il 44% della produzione italiana del settore e che il Paese del Dragone è il secondo mercato

per valore delle esportazioni: 296 milioni nel 2022, in calo del 2%. «A Itma quest'anno la Cina non è stata una presenza importante - spiega Ghilardi - perché sta privilegiando il suo mercato interno e sta ridefinendo il modo di stare sui mercati, oltre al fatto che a novembre organizza un'importante fiera di settore a Shanghai».

Altra realtà chiave per il meccanotessile è la Turchia, primo mercato per valore dell'export italiano del comparto con i 309 milioni registrati l'anno scorso (più 15%). «Questo Paese attraversava una fase complicata per la svalutazione della lira turca: era già in fase recessiva - conferma il vicepresidente di Acimit -. Il terremoto nel Sud-Est ha accentuato questo trend, anche se le zone colpite sono quelle dove avvengono la raccolta e la prima trasformazione del cotone. Mentre è nella parte Ovest che si concentra il resto della produzione». Dopo le recenti elezioni «occorreranno almeno sei mesi prima che si ristabilizzi dal punto di vista economico». E l'Italia? Il Bel Paese «ha vissuto una grande crescita grazie agli incentivi legati all'industria 4.0 per il rinnovo del parco macchine ed è quindi fisiologico che quest'anno assisteremo a un rallentamento delle vendite di macchinari».

■ ■ Scontiamo ancora l'inflazione e lo "shortage" dei materiali elettronici»